

LA SALUTE

Il farmaco bloccato nell'azienda che chiude

MICHELE BOCCI

BLOCCATI quando non erano distanti dal concludere il lavoro su un farmaco efficace per una malattia rara, la corea di Huntington. In 50 tra biologi e chimici della Siena Biotech rischiano di finire per strada. Ma la sorte dell'azienda della Fondazione Mps messa in liquidazione, preoccupa anche migliaia di malati.

SEGUE A PAGINA V

Il farmaco prigioniero nell'azienda che chiude

Migliaia di malati di morbo di Huntington contavano sulla medicina che Siena Biotech stava sperimentando. Ma la società è stata liquidata dalla Fondazione Mps e da venerdì i 50 dipendenti a turno dormono nella sede

IL CASO

MICHELE BOCCI

< DALLA PRIMA DI CRONACA

SONO in circa 6 mila, nel nostro Paese, a soffrire della grave malattia neurodegenerativa, contro la quale non ci sono armi efficaci. «Le persone che affrontano questo problema e i loro familiari ci scrivono per chiedere cosa sta succedendo», dicono i lavoratori, che da venerdì hanno occupato la sede dell'istituto nato nel 2000 proprio per studiare cure farmacologiche per malattie neurodegenerative e rare. «Se chiudete l'azienda non abbiamo possibilità di curare la nostra malattia e smettiamo di vivere»: è il testo di una delle lettere arrivate in questi giorni ai lavoratori da parte dei malati.

Sono 50 le persone che rischiano il posto, professionisti che da venerdì scorso fanno i turni per essere sempre presenti nella sede dell'istituto, anche di notte. La loro storia è stata raccolta da Marisa Nicchi e Alessia Petraglia di Sel, che hanno presentato

un'interrogazione alla Camera e una al Senato.

«Il nostro Istituto - spiega Michele Midollini, delegato della Cgil - ha identificato un potenziale farmaco per la cura del morbo e lo ha caratterizzato per verificarne le potenzialità curative. Il composto è stato testato clinicamente sia in volontari sani che in malati di Huntington dimostrando di essere sicuro e tollerabile». Manca però lo studio sui pazienti e non è possibile procedere con il passaggio finale della sperimentazione. «La Fondazione Montepaschi - dice sempre Midollini - non ritiene più sostenibile il progetto Siena Biotech, e ha fatto partire la procedura di liquidazione e poi il licenziamento. Hanno interrotto un piano industriale da loro stessi approvato solo nell'aprile del 2014. Certo, è cambiato il vertice della Fondazione ma di solito le decisioni aziendali vengono considerate valide anche se prese da precedenti amministratori». Una delle strade per salvare l'azienda è quella della vendita. «E' vero - spiega il sindacalista - ma certamente tutto è più complicato da quando hanno deciso di partire con la procedura di liquidazione. Uno dei motivi per cui occupiamo è anche questo:

devono ritirare i licenziamenti e lavorare a soluzioni come la cessione o il subentro di un nuovo socio». Siena Biotech è sempre stata in perdita, fin dalla sua nascita. A coprire il buco ci ha pensato la Fondazione, che di anno in anno versava soldi per riportare in pari il bilancio. Nei mesi scorsi l'assemblea dei soci ha deciso di dire basta e avviare la liquidazione dell'azienda.

Mentre dal proprietario non è arrivato un segnale di alcun tipo ai lavoratori, la politica si è mossa. Marisa Nicchi ha fatto visita a Siena Biotech martedì. «Non si tratta solo di posti di lavoro persi - spiega - La chiusura dell'istituto avrebbe gravissime conseguenze sulla salute di migliaia di persone affette dal morbo di Huntington. Se chiude la Biotech, si uccide la speranza di questi malati. Facciamo appello al ministro della Salute Beatrice Lorenzin e al premier Matteo Renzi per impedire la fine delle ricerche su queste malattie rare, che nel giro di qualche anno avrebbero portato a risultati importantissimi a livello internazionale per le

cure dei malati». Alessia Petraglia aggiunge: «Nessuno pensi di mandare a casa i dipendenti e di lucrare vendendo i brevetti. Lavoratori altamente qualificati e ricerca: in questo sta tutta l'unicità della Biotech, un'eccellenza per la Toscana e per tutto il nostro Paese. Per questo Sel intendi battersi nelle istituzioni e fuori dalle istituzioni».

La corea di Huntington è una malattia neurodegenerativa molto grave, che porta al declino cognitivo. La causa più frequente è genetica e con l'esame del Dna si può capire se una persona è destinata a svilupparla. Si stima che i malati nel nostro Paese siano circa 6 mila e 100 mila in tutta Europa. Non ci sono farmaci efficaci contro la malattia ma medicine contro i sintomi. A Siena stavano portando avanti uno studio importante ma comunque ci sarebbe voluto altro tempo prima di avere a disposizione un medicinale. Mancava ancora un pezzo di sperimentazione, anche se i risultati raggiunti nei primi studi sono incoraggianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il composto ha superato i primi test su volontari, manca l'ultima sperimentazione

L'allarme dei pazienti rilanciato da Marisa Nicchi e Alessia Petraglia di Sel



IL CASO

WOODY GUTHRIE

Il musicista scomparso nel '67 fu colpito dal morbo di Huntington



IL COMITATO

Guthrie fondò un comitato per combattere la malattia che è attivo ancora oggi

